

2 Aprile, 2008

Il rinvio a giudizio del Presidente del Consiglio regionale della Sardegna è stato seguito da un imbarazzato silenzio delle istituzioni e dei partiti sardi, al punto che non è facile distinguere se sia più grave il silenzio della politica o la sentenza in sé.

Si può e si deve essere garantisti, ma anche giusti. Le istituzioni non possono essere messe sotto processo, per cui sarebbe oltremodo opportuno distinguere i destini processuali dei singoli da quelli delle istituzioni che essi temporaneamente rappresentano.

In una democrazia sana, una persona rinviata a giudizio per reati contro l'amministrazione che rappresenta, si dimette dai ruoli istituzionali e si difende. In una democrazia malata, tutti fanno finta di niente.

Fonte: Sardegna e Libertà online

www.urn-indipendentzia.com